

Donne dal Senegal al nord Italia: il caso di Bergamo¹

Papa Demba Fall, Emanuela Gamberoni & Elena Mandelli

*“L’insieme madre-bambino è in Africa un dato visivo, continuamente presente. Una percezione costante tra il mutare di immagini di Afriche differenti e incomprensibili. Un filo che tiene unita una storia per altri versi frantumata”
(Andreoli, 1984 : 51)*

Résumé : Femmes sénégalaises du Nord de l’Italie : le cas de Bergamo

Estimée à 14 385 personnes en 2008, les Sénégalaises vivant en Italie représentent 21,3 % des 67 500 migrants réguliers (résidents) sénégalais de la péninsule. Leur nombre a connu une augmentation de 158,4 % par rapport à l’année 2002.

Étroitement associée au regroupement familial, cette migration est essentiellement le fait de filles mineures et de femmes âgées de 30 à 39 ans.

Les données disponibles indiquent que 70 % des femmes sont des mères de famille âgées de 18 ans et plus mais qu’un peu moins de 40 % d’entre-elles vivent avec tous leurs enfants sur le sol italien.

Si la majorité des Sénégalais d’Italie habitent dans la région lombarde (6 284), la province de Bergamo se singularise par une très forte concentration de ladite communauté qui est formée de 2 251 individus.

À l’échelle de la province étudiée comme au niveau national, on observe une augmentation régulière de la présence féminine sénégalaise. C’est ainsi qu’entre 2002 et 2008 la proportion de femmes par rapport aux hommes est passée de 16,8 % à 25,8 %. Durant la même période, l’accroissement de la population féminine sénégalaise est de l’ordre de 177,5 %.

La répartition territoriale des femmes fait apparaître une nette préférence pour les sept communes de la province –dont celle de Bergamo qui se classe en tête – et une quasi absence des zones où ne vivent pas leurs compatriotes de sexe masculin.

Parmi les services sociaux provinciaux ouverts aux femmes et plus tard aux étrangers nous avons interrogés l’ASL, la Fondation Scarpellini et Donna Aiuto Onlus. Il ressort de l’étude que les structures qui soutiennent les migrantes sont: Oikos, l’Ecole El Hadji Mor Guèye (initiation à la langue italienne) et Casa del Borgo.

¹ Il lavoro è stato progettato congiuntamente dagli autori e presentato al Convegno Internazionale *Regards croisés sur les migrations internationales féminines et la protection sociale*, organizzato dal GERM - Groupe d’Etudes et de Recherches sur les Migrations, tenutosi all’Università Gaston Berger di Saint-Louis (29-30 giugno 2010). Spetta a P. D. Fall la stesura dei par. 1-2, a E. Gamberoni quella dei par. 3-4-6 e a E. Mandelli quella del par. 5.

Parmi les structures d'assistance sociale nous avons surtout relevé deux associations sénégalaises dont la naissance est étroitement liée au contexte local: Assosb2 et la Coopérative de distribution des produits sénégalais.

Dans le cadre du présent article, nous avons interrogé 27 femmes rencontrées au siège de l'Assosb2, dans les écoles, les espaces commerciaux ou à leurs domiciles.

Les informations recueillies indiquent que la connaissance des services destinés aux femmes procède du bouche à oreille. Nous notons également que les femmes tirent un réel profit des cours d'italien organisés par les établissements secondaires et les associations de la société civile ainsi que des services hospitaliers qui constituent la première référence au niveau socio-sanitaire.

En ce qui concerne l'éducation des enfants, le sujet s'avère très délicat en raison des contraintes économiques. C'est ce qui explique que face au coût élevé de l'enseignement préscolaire, les familles choisissent de renvoyer tout ou partie de leur progéniture au pays d'origine.

La crise économique a fragilisé la situation italienne en portant un rude coup surtout aux secteurs les plus vulnérables et par conséquent à la femme migrante. Il faut cependant noter que le réseau de solidarité familial et associatif sénégalais s'avère extrêmement important dans la prise en charge de la situation de sous-emploi mais aussi de la solitude chez les migrantes.

Même si les chaînes de télévision italiennes et sénégalaises tout comme le réseau internet restent fort importants dans l'optique de l'accès à l'information aussi bien sur le pays d'accueil que le pays d'origine, il s'avère essentiel et urgent, pour les femmes, de maîtriser l'outil informatique pour garantir leur autonomie et augmenter leurs chances d'emploi.

1. Introduzione

Le migrazioni hanno raggiunto nell'epoca attuale una rilevanza e una complessità tali da imporsi sulla scena internazionale per la molteplicità dei fattori coinvolti, le interrelazioni che evidenziano, gli effetti territoriali che producono. Il tema migratorio ha catalizzato l'attenzione delle più diverse discipline, divenendo un importante elemento attraverso cui considerare le trasformazioni delle società e dei territori di partenza e di arrivo. In questo scenario si è intensificato anche nel contesto italiano l'interesse per l'immigrazione internazionale femminile: la donna migrante componente essenziale della realtà geografica, portatrice di cultura e di valori, soggetto spesso vulnerabile cui guardare con la dovuta attenzione sociale, stimola i territori d'accoglienza a vagliare i propri sistemi di offerta socioterritoriale, lancia una sfida a implementare nuovi e più completi modi di creare tessuti di sostegno, interrelazione e scambio.

In ragione di ciò dalla fine del 2009 si è avviato un progetto di ricerca che mira a indagare caratteri, dinamiche emergenti ed effetti geografici dell'immigrazione femminile senegalese², in Italia, con particolare riferimento al Settentrione³. Sono state scelte come aree iniziali da studiare le province di Bergamo e Verona: interessate entrambe da un'intensa presenza di migranti (nella prima vive il numero più consistente di uomini e donne senegalesi rispetto a tutte le altre province italiane e nel Veronese si trova la maggiore quantità sia di stranieri sia di donne straniere residenti rispetto alle altre realtà venete, sebbene la presenza delle donne senegalesi la collochi al terzo posto, dopo Treviso e Vicenza). Si tratta di due realtà in cui s'ipotizza di poter cogliere similitudini e differenze di comportamento rispetto alle donne immigrate.

Filo conduttore dell'approccio è cercare di comprendere quali relazioni possano intercorrere tra territorio e donne migranti, importanti attori sociali che abitano nuovi spazi, con la propria storia di vita, il loro bagaglio esperienziale, le loro specificità culturali e le loro aspettative. Per questo l'osservazione, l'incontro, il dialogo e l'intervista semistruutturata, pur nella consapevolezza dei limiti che comportano, sono stati scelti come dispositivi prioritari d'indagine.

Per lo stato di *work in progress* della ricerca, il presente contributo restituisce, nel quadro nazionale della presenza senegalese in Italia, alcuni primi risultati inerenti la provincia di Bergamo, le testimonianze di donne senegalesi ivi residenti, le risposte esistenti sul territorio in relazione a bisogni socioculturali.

2. Senegalesi in Italia: qualche dato

In Italia il numero dei cittadini stranieri residenti negli anni si è moltiplicato. Se nel 1991 nella Penisola se ne contavano 356.159 – corrispondente allo 0,6% della popolazione italiana – nel 2001 essi salgono a 1.334.889, con un'incidenza sulla popolazione residente del 2,3% (Istat, 2004). Negli anni successivi (2002-2008) il valore assoluto cresce di due volte e mezzo, passando da 1.549.373 stranieri residenti a 3.891.295, incidendo del 6,4% sulla popolazione totale in Italia (60.045.068 abitanti)⁴.

² Pare opportuno qui ricordare che esiste una lunga storia migratoria delle donne commercianti o *Adja* nelle aree del Marocco o della Cina, nelle zone di Istanbul e Dubai.

³ Si tratta del tema di un dottorato dell'Università di Verona (Beni culturali e Territorio – indirizzo geografico, XXV ciclo) e parte di un progetto di lavoro individuato alla luce dell'accordo quadro tra l'Università di Verona e l'Università Cheikh Anta Diop di Dakar.

⁴ Elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2002/index.html>, <http://demo.istat.it/str2008/index.html>, <http://demo.istat.it/pop2008/index.html>.

In questo quadro la popolazione senegalese si attesta a fine 2008 a 67.510 unità, il 7,7% degli 871.126 africani residenti in Italia, con un aumento dell'81,5% rispetto al 2002 (37.204 persone).

Le donne senegalesi residenti in Italia al 31 dicembre 2008 sono 14.385 (tab. 1), con un'incidenza sul totale delle donne straniere dello 0,7%.

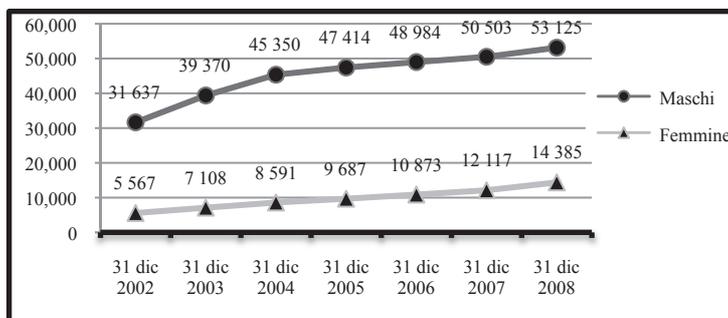
Lo squilibrio tra i sessi è ancora una caratteristica della migrazione di questo popolo: sia in valori assoluti che percentuali, infatti, i maschi sono di gran lunga la maggioranza. Tuttavia sono significativi due fenomeni: l'aumento dell'incidenza delle donne sul totale dei migranti senegalesi - che passano dal 15% di fine 2002 al 21,3% di fine 2008 (tab. 1) - e l'incremento complessivo delle donne senegalesi (fig. 1) che, in sei anni, è pari al 158,4% rispetto al 68% degli uomini.

Tab. 1 – Andamento senegalesi residenti in Italia per sesso dal 31 dicembre 2002 al 31 dicembre 2008. Valori percentuali e assoluti

	31-dic-02	31-dic-03	31-dic-04	31-dic-05	31-dic-06	31-dic-07	31-dic-08
F. Senegal	5 567	7 108	8 591	9 687	10 873	12 117	14 385
% F.	15,0%	15,3%	15,9%	17,0%	18,2%	19,4%	21,3%
M. Senegal	31 637	39 370	45 350	47 414	48 984	50 503	53 125
% M.	85%	84,7%	84,1%	83,0%	81,8%	80,6%	78,7%
Tot. Senegal	37 204	46 478	53 941	57 101	59 857	62 620	67 510

Fonte: elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2002/index.html>, <http://demo.istat.it/str2003/index.html>, <http://demo.istat.it/str2004/index.html>, <http://demo.istat.it/str2005/index.html>, <http://demo.istat.it/str2006/index.html>, <http://demo.istat.it/str2007/index.html> e <http://demo.istat.it/str2008/index.html>.

Fig. 1 – Andamento senegalesi maschi e femmine residenti in Italia dal 31 dicembre 2002 al 31 dicembre 2008



Fonte: elaborazione dati tab. 1.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale (tab. 2) i residenti stranieri e senegalesi si concentrano soprattutto nel nord-ovest d'Italia. Presenze inferiori si registrano nel Sud Italia e minime nelle isole.

Tab. 2 – Residenti stranieri e senegalesi per sesso e area geografica al 31 dicembre 2008

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
F. Senegal	7 663	3 814	1 823	708	377	14 385
M. Senegal	25 149	13 644	8 241	3 744	2 347	53 125
Tot. Senegal	32 812	17 458	10 064	4 452	2 724	6 510
Tot. stranieri	1 368 138	1 049 772	976 782	352 434	144 169	3 891 295
di cui femmine	674 487	518 763	512 774	195 300	76 369	1 977 693

Fonte: elaborazione dati Istat, in <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>.

Una scala geografica più dettagliata consente di verificare che la popolazione senegalese più consistente è in Lombardia, regione settentrionale che assieme al confinante Veneto presenta la maggiore quantità di stranieri residenti (tabb. 3.a - 3.b).

Tab. 3.a - Residenti stranieri e senegalesi per sesso e regione al 31 dicembre 2008

	PIEMONTE	VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO ALTO ADIGE	VENETO	FRILUNI VENEZIA GIULIA	LIGURIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA
F. Senegal	1 122	14	6 284	108	1 960	189	243	1 557	1 096	28
M. Senegal	3 949	14	19 881	349	6 104	614	1 305	6 577	5 557	69
Tot. Senegal	5 071	28	26 165	457	8 064	803	1 548	8 134	6 653	97
Tot. stranieri	351 112	7 509	904 816	78 861	454 453	94 976	104 701	421 482	309 651	85 947
di cui femmine	179 516	4 020	435 602	40 240	220 940	46 505	55 349	211 078	159 803	45 990

Fonte: elaborazione dati Istat, in <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>.

Tab. 3.b - Residenti stranieri e senegalesi per sesso e regione al 31 dicembre 2008

	MARCHE	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
F. Senegal	446	253	164	12	195	242	9	86	101	276
M. Senegal	1 726	889	798	20	1 371	1 109	9	437	577	1 770
Tot. Senegal	2 172	1 142	962	32	1 566	1 351	18	523	678	2 046
Tot. stranieri	131 033	450 151	69 641	7 309	131 335	73 848	11 526	58 775	114 632	2 537
di cui femmine	66 634	240 347	36 781	4 150	76 841	38 578	6 444	32 506	60 243	16 126

Fonte: elaborazione dati Istat, in <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>.

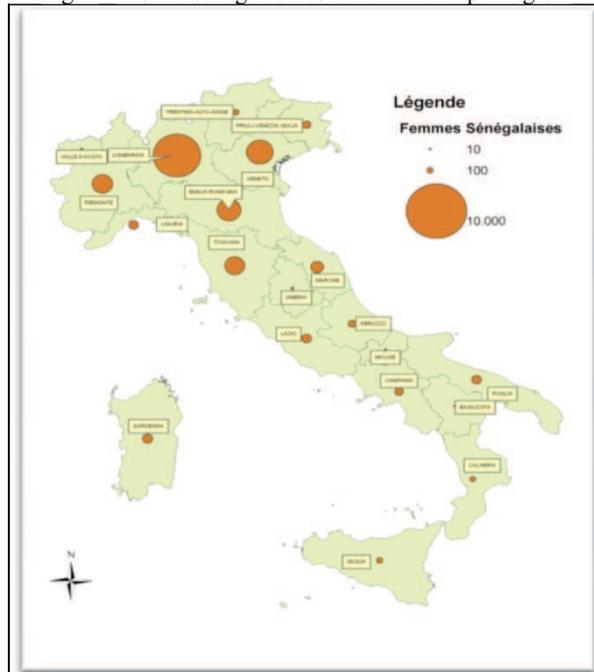
Considerando la componente femminile senegalese (fig. 2) si può affermare che nell'Italia del nord-ovest la maggior presenza delle donne senegalesi residenti si trova in Lombardia (6.284), nell'area del nord-est in Veneto con 1.960, nella zona del centro Italia in Toscana con 1.096 e nel sud della penisola in Puglia (242); infine, tra le isole primeggia la Sardegna con 276 donne.

Per circa l'80% delle donne senegalesi è la famiglia la motivazione maggiormente dichiarata della presenza in Italia, seguita da esigenze lavorative per il 16% e da cure mediche per un 2%. Il restante 2% comprende un insieme di altre motivazioni tra cui studio, religione, asilo politico ecc. Generalmente gli spostamenti sono correlati alla presenza di una rete di parenti o amici nel paese di destinazione⁵. Le minorenni risultano essere circa il 38%. Tra le maggiorenni, la più consistente è la fascia d'età tra i 30 e i 39 anni, più giovane rispetto a quella degli uomini (30 - 49 anni). Si stima che quasi l'80% delle senegalesi sia coniugata, un dato superiore a quello maschile (68%). La scelta matrimoniale in Italia avviene prevalentemente con connazionali, mentre i maschi risultano aver contratto matrimoni anche con donne italiane⁶.

⁵ Nella cultura senegalese si indica con il termine *thiamègne*, un aiuto proveniente da persone, specificatamente tra uomo e donna, di cui ci si può fidare al di fuori dei legami matrimoniali e amorosi.

⁶ <http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html>.

Fig. 2 – Donne senegalesi residenti in Italia per regioni



Fonte: elaborazione dati tabb. 3.a e 3.b.

Per quanto riguarda i figli, nel 2009 (tab. 4) le mamme senegalesi ultradiciottenni risultano essere il 67,8%, valore leggermente superiore al 64% del totale delle madri straniere con almeno un figlio.

Emerge l'immagine di una famiglia disgregata: il 56% delle madri senegalesi non ha figli con sé in Italia, il 6% ne ha solo alcuni e il 38% dichiara di avere tutti i figli al seguito (tab. 5).

3. Le senegalesi “bergamasche”

Esaminando le province italiane con più di 1.000 residenti senegalesi (tabb. 6.a-6.b) si rileva che Bergamo, come già accennato nell'introduzione, è la provincia italiana⁷ con la più alta

⁷ La provincia di Bergamo si estende su una superficie di 2.722,86 kmq; essa si articola in 244 comuni e ha al 31 dicembre 2008 1.075.592 abitanti. A questa stessa data gli stranieri residenti si attestano a 102.117 (9,5%). Il 13,6%, corrispondente a 13.886 stranieri, vive nel comune capoluogo con un'incidenza del 12% sulla popolazione totale residente nella stessa città. Il restante 86,4% degli stranieri è presente nella quasi totalità della provincia, con una evidente concentrazione nei comuni circostanti la città di Bergamo e nella fascia meridionale, di pianura, quella più vitale in termini di attività economiche e di infrastrutture. In queste zone si rileva un'incidenza della popolazione straniera che varia mediamente dal 10% al 20%. Spiccano Telgate (29%) e Ciserano (30%). Settantacinque comuni non raggiungono il centinaio di residenti stranieri e altri quattro sono i comuni montani senza residenti stranieri: Fuiplano Valle Imagna, Piazzolo, Valleve e Veduggio. Elaborazione dati Istat, in

concentrazione di senegalesi residenti (8.739), primato mantenuto anche per i valori riferiti a maschi (6.488) e femmine (2.251), le quali incidono per il 4,9% sul totale delle straniere⁸.

Tab. 4 – Donne ultradiciottenni con almeno un figlio per alcune nazionalità.
Anno 2009. Valori percentuali

PAESI	V. %
Egitto	94,3
Ecuador	78,5
Filippine	76,2
Sri Lanka	75,7
Cina	73,0
Bangladesh	70,1
Moldova	69,8
Senegal	67,8
Albania	66,0
Ghana	65,7
Ucraina	64,3
Perù	63,5
Russia	61,1
Tunisia	60,9
Romania	60,5
Colombia	60,4
Polonia	59,2
Nigeria	59,2
India	57,4
Marocco	56,8
Brasile	54,2
Dominicana, Rep.	49,5
Bulgaria	44,4
<i>Totale nazionalità</i>	<i>64,0</i>

Fonte: Elaborazione dati Fondazione ISMU, 2009, p. 36.

<http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>, <http://www.demo.istat.it/str2008/index02.html> e <http://demo.istat.it/bil2008/index.html>.

⁸ Si precisa che la provincia di Roma non rientra nelle tabelle in quanto ha un numero di residenti senegalesi inferiore a 1 000. Per quanto riguarda il totale di stranieri si trova dopo Milano con 366.360 residenti e, per il dato relativo al sesso, Roma è la provincia con la maggior presenza di residenti straniere (197 125 donne). Elaborazione dati Istat, in: <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>.

Tab. 5 – Presenza di figli in Italia tra le madri immigrate di alcune nazionalità. Anno 2009. Valori percentuali

Nazionalità delle donne con figli	Presenza di figli in Italia %		
	Nessuno	Si tutti	Si in parte
Albania	8,0	90,0	3,0
Bangladesh	33,0	63,0	4,0
Brasile	16,0	81,0	3,0
Bulgaria	45,0	53,0	2,0
Cina	15,0	70,0	15,0
Colombia	34,0	54,0	13,0
Dominicana, Rep.	26,0	68,0	6,0
Ecuador	37,0	54,0	8,0
Egitto	47,0	46,0	6,0
Filippine	43,0	47,0	10,0
Ghana	39,0	48,0	13,0
India	34,0	64,0	2,0
Marocco	18,0	77,0	6,0
Moldova	62,0	33,0	5,0
Nigeria	40,0	51,0	9,0
Perù	38,0	48,0	15,0
Polonia	45,0	47,0	8,0
Romania	46,0	45,0	9,0
Russia	52,0	40,0	8,0
Senegal	56,0	38,0	6,0
Sri Lanka	28,0	63,0	9,0
Tunisia	22,0	75,0	4,0
Ucraina	70,0	21,0	9,0
Totale nazionalità	36,0	56,0	8,0

Fonte: Fondazione ISMU, 2009, p. 37.

Tab. 6.a – Residenti stranieri e senegalesi per sesso e provincia al 31 dicembre 2008

	Torino	Novara	Varese	Lecco	Milano	Bergamo	Brescia	Verona
F. Senegal	288	374	361	466	886	2 251	1 639	326
M. Senegal	1 311	1 059	874	1 323	4 145	6 488	5 209	857
Tot. Senegal	1 599	1 433	1 235	1 789	5 031	8 739	6 848	1 183
Tot. Stranieri	185 073	29 182	62 537	23 812	371 670	102 117	149 753	96 309
di cui femmine	95 109	14 465	31 124	11 343	183 682	46 200	68 171	46 292

Fonte: elaborazione dati Istat, in <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>.

Tab. 6.b – Residenti stranieri e senegalesi per sesso e provincia al 31 dicembre 2008

	Venezia	Treviso	Genova	Parma	Ravenna	Rimini	Firenze	Pisa
F. Senegal	526	683	161	237	358	125	234	388
M. Senegal	1 460	2 391	1 002	1 161	1 862	1 095	1 242	2 017
Tot. Senegal	1 986	3 074	1 163	1 398	2 220	1 220	1 476	2 405
Tot. stranieri	90 421	96 127	54 917	45 991	36 799	26 151	94 038	30 524
di cui femmine	42 584	45 445	29 445	23 220	18 042	13 718	48 441	15 116

Fonte: elaborazione dati Istat, in <http://www.demo.istat.it/str2008/index.html>.

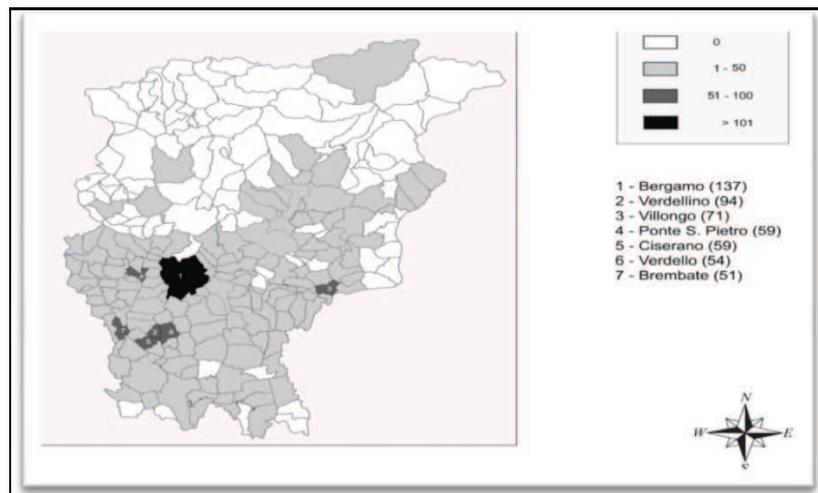
L'abitato con più residenti senegalesi – quasi cinquecento – è Villongo, seguito da Bergamo con 436 e Verdellino con 427, Telgate con 298, Ciserano con 225, Brembate con 194, Ponte San Pietro con 191, Seriate con 181, Osio Sotto con 180. Sul totale di 244 comuni, 72 sono quelli dove non si registrano senegalesi residenti.

Un'alta concentrazione di senegalesi è espressa dai cinque comuni⁹ su cui insiste la zona di Zingonia, nota area industriale: in essi sul totale di 5.571 extracomunitari, 1.112 persone (il 20%) sono senegalesi, di cui 272 femmine.

Le donne senegalesi vivono principalmente in sette comuni (fig. 3): Bergamo 137 unità, Verdellino 94, Villongo 71, Ponte San Pietro e Ciserano entrambi 59, Verdello 54 e Brembate 51. In altri 146 comuni ne abitano un numero inferiore alla cinquantina e in 91 non si registra la loro presenza. Generalmente esse si insediano in comuni dove sono residenti i propri connazionali: raro è trovare una donna che vive isolata dagli altri senegalesi, atteggiamento peraltro riscontrabile anche nella componente maschile.

⁹ I cinque comuni sono: Boltiere, Ciserano, Osio Sotto, Verdellino e Verdello.

Fig. 3 – Donne senegalesi residenti per comune nella provincia bergamasca



Fonte: elaborazione dati Istat e Provincia di Bergamo.

In questa provincia si rispecchia l'andamento di progressivo incremento e di differenziazione quantitativa tra maschi e femmine senegalesi (tab. 7 e fig. 4) già evidenziato a livello nazionale.

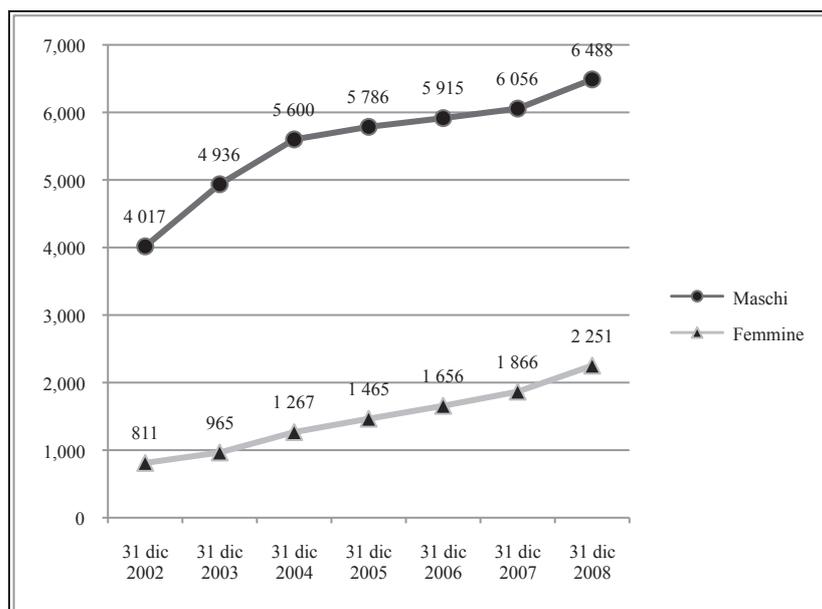
Le donne senegalesi passano in sei anni da 811 a 2.251 residenti. Al di là dei valori assoluti, da sottolineare sono i dati relativi alla loro incidenza sul totale dei migranti senegalesi: dal 16,8% di fine 2002 al 25,8% di fine 2008, con una variazione del +177,5%, rispetto al 61,5% di quella maschile.

Tab. 7 – Andamento senegalesi per sesso residenti nella provincia di Bergamo dal 31 dicembre 2002 al 31 dicembre 2008

	31-dic-02	31-dic-03	31-dic-04	31-dic-05	31-dic-06	31-dic-07	31-dic-08
F. Senegal	811	965	1 267	1 465	1 656	1 866	2 251
% F.	16,8%	16,4%	18,5%	20,2%	21,9%	23,6%	25,8%
M. Senegal	4 017	4 936	5 600	5 786	5 915	6 056	6 488
% M.	83,2%	83,6%	81,5%	79,8%	78,1%	76,4%	74,2%
Tot.Senegal	4 828	5 901	6 867	7 251	7 571	7 922	8 739

Fonte: elaborazione dati Istat, in: <http://demo.istat.it/str2002/index.html>, <http://demo.istat.it/str2003/index.html>,
<http://demo.istat.it/str2004/index.html>, <http://demo.istat.it/str2005/index.html>,
<http://demo.istat.it/str2006/index.html>, <http://demo.istat.it/str2007/index.html>,
<http://demo.istat.it/str2008/index.html>.

Fig. 4 – Andamento senegalesi per sesso residenti nella provincia di Bergamo dal 31 dicembre 2002 al 31 dicembre 2008



Fonte: elaborazione dati tab. 7.

Per quanto riguarda i nuclei familiari, al 2007 (tab. 8) si conferma la tendenza, già emersa nel 2005, a mantenere un nucleo familiare atipico (con parenti, amici e conoscenti), nonostante si registri una leggera diminuzione dal 69,3% al 65,3%, dato comunque superiore al 38,1% della media provinciale (Osservatorio Provincia di Bergamo, 2005, p. 5).

Inoltre, si nota un cambio di atteggiamento concernente le altre situazioni abitative: diminuiscono leggermente i senegalesi che a Bergamo vivono da soli (dal 5,5% del 2005 al 5,1% del 2007) a vantaggio di coloro che sono in coppia (dal 5,5% del 2005 al 7,6% del 2007) o in coppia con i figli (dal 16,5% del 2005 al 21,8% del 2007).

Tab. 8 – Stranieri ultraquattordicenni presenti nella provincia di Bergamo per provenienza e nucleo familiare. Anno 2007. Valori percentuali.

Grandi aree di provenienza	Solo	Solo + figli	Coppia	Coppia con figli	Con parenti, amici, conoscenti	Con parenti, amici, conoscenti + figli
<i>Est Europa di cui</i>	19,3	3,7	7,1	44,9	22,6	2,4
Albania	15,6	..	4,4	65,6	13,4	1,1
Romania	12,3	1,8	12,3	24,6	49,0	..
<i>Asia di cui</i>	3,3	..	1,4	46,5	46,0	2,8
India	53,3	44,5	2,2
<i>Nord Africa di cui</i>	6,7	2,1	2,2	46,2	42,7	..
Marocco	5,8	1,9	1,9	49,7	40,6	..
<i>Altri Africa di cui</i>	8,9	1,5	4,6	26,1	57,3	1,6
Senegal	5,1	..	7,6	21,8	65,3	..
<i>America Latina di cui</i>	15,0	4,7	13,3	30,7	27,9	8,3
Bolivia	26,3	7,9	13,1	10,5	29,0	13,1
<i>Totale nazionalità</i>	11,4	2,5	5,5	39,8	38,1	2,6

Fonte: Osservatorio Provincia di Bergamo, 2007, p. 52.

La situazione familiare dei senegalesi che nel 2007 vivono nella provincia di Bergamo non sembra essere in linea con la media provinciale degli stranieri: i senegalesi che vivono da soli sono il 5,1% e coprono una percentuale nettamente inferiore rispetto alla media della provincia, l'11,4%; i senegalesi che in Lombardia vivono in coppia sono il 7,6%, due punti percentuali in più rispetto alla media nella Bergamasca, il 5,5%; i senegalesi che sono presenti a Bergamo in coppia con i figli sono il 21,8%, valore inferiore rispetto al 39,8% della media bergamasca.

4. Bergamo e le “femmes sénégalaises”

Come si è visto, la presenza degli stranieri e dei senegalesi è ormai una realtà di fatto che s'inserisce in un tessuto socioculturale dove già esiste un'offerta di servizi (culturali, sociali e sanitari), nonché di aiuto a soggetti in difficoltà. La *Guida ai servizi sociosanitari per la salute della donna* mostra che il territorio orobico, con ospedali, consultori, associazioni, si pone come un importante interlocutore che si apre a una dimensione plurilingue.

Si colgono realtà differenti: se alcune nascono per l'utenza femminile in generale e nel tempo si allargano alla componente femminile straniera, altre si caratterizzano per la particolare attenzione rivolta proprio a quest'ultima.

Della prima tipologia fanno ovviamente parte le istituzioni deputate ai servizi per la popolazione. A Bergamo si sono rivelate interessanti per l'accessibilità e la disponibilità le seguenti realtà:

- *Consultori ASL di Bergamo*

I Consultori ASL sono luoghi deputati alla tutela della famiglia, alla salute della donna e del bambino, alla promozione della procreazione cosciente e responsabile, all'informazione e prevenzione. Prestano servizi di assistenza alla gravidanza, al parto e post-parto, di visite ginecologiche e si occupano di contraccezione, di IVG (Interruzione Volontaria di Gravidanza) e di prevenzione tumori; offrono, inoltre, un servizio di mediazione linguistico-culturale.

Nel 2008 le utenti senegalesi di tali strutture sono 302 (tab. 9), l'1,3% del totale delle donne fruitrici (24.001). Il 90,4% ha un'età compresa tra i 21 e i 65 anni; il 6% ha tra gli 0 e i 13 anni e il 3,6% tra i 14 e i 21 anni. La maggioranza risulta essere coniugata (tab. 10), casalinga (tab. 11), prevalentemente con un'istruzione medio-bassa (tab. 12). Nel 2009 su un'utenza totale leggermente in flessione (21.525), quella italiana diminuisce dall'84,4% nel 2008 all'81,5% nel 2009, mentre l'utenza straniera cresce passando dal 15,6% al 18,5%. Nel 2009 le donne senegalesi risultano essere aumentate a 361 (l'1,7% sul totale utenti), possibile segnale di un allargamento dell'informazione sull'esistenza del servizio stesso, utile a soddisfare bisogni riconosciuti. Le utenti senegalesi corrispondono all'8% delle utenze straniere nel 2008 e al 9,1% nel 2009.

Tra le aree di provenienza, quella africana registra una maggiore consistenza numerica e in essa le utenti senegalesi hanno un peso del 20,6% nel 2008 e del 21,8% nel 2009. Le principali caratteristiche strutturali dell'utenza senegalese, evidenziate per il 2008, rimangono sostanzialmente inalterate anche nel 2009.

Tab. 9 – Età donne senegalesi Consultori Bergamo 2008 e 2009.

Classe età	N° utenti femmine senegalesi	
	2008	2009
0-13	18	15
14-21	11	13
22-65	273	333
Totale	302	361

Fonte: dati Consultori Bergamo.

Tab. 10 – Stato civile donne senegalesi Consultori Bergamo 2008 e 2009.

<i>Stato civile</i>	N° utenti femmine senegalesi	
	2008	2009
Coniugata	254	307
Nubile	30	28
Convivente	6	7
Separata\Divorziata	4	7
Vedova	2	0
NON RILEVATO	6	12
Totale	302	361

Fonte: elaborazione dati Consultori Bergamo.

Tab. 11 – Professione donne senegalesi Consultori Bergamo 2008 e 2009.

<i>Professione</i>	N° utenti femmine senegalesi	
	2008	2009
Casalinga	180	225
Operaia	67	64
Disoccupata	16	33
In età non lavorativa	14	11
Occasionale	8	5
Studente	6	4
Impiegata	4	4
Libera professionista	0	1
NON RILEVATO	7	14
Totale	302	361

Fonte: elaborazione dati Consultori Bergamo.

- *Consultorio familiare diocesano C. Scarpellini*

Il Consultorio Scarpellini della Fondazione Angelo Custode Onlus è un'associazione che offre servizi di sostegno alle persone nelle problematiche familiari, sanitarie e formative. Nel 2009 le persone che si sono rivolte alla struttura sono 3.046, di cui il 4,7 % stranieri (142 soggetti) e l'1,1 % è di origine africana (33 persone). Sul totale degli stranieri il 23,2 % è di provenienza africana, con una netta prevalenza dell'utenza femminile. E' da precisare che il consultorio non richiede espressamente i paesi di origine per cui la presenza di donne senegalesi è solamente presunta.

Tab. 12 – Titolo di studio donne senegalesi Consultori Bergamo 2008 e 2009.

<i>Titolo di studio</i>	N° utenti femmine senegalesi	
	2008	2009
Elementare	46	52
Media inferiore	112	145
Media superiore	76	96
Diploma universitario	4	5
Laurea	13	14
Nessun titolo	36	30
NON RILEVATO	15	19
Totale	302	361

Fonte: elaborazione dati Consultori Bergamo.

- *Associazione Aiuto Donna-Uscire dalla Violenza Onlus*

L'Associazione nasce nel 1999 all'interno del Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo, con lo scopo di offrire supporto e assistenza gratuiti alle donne vittime di violenze. Funge da punto d'ascolto e provvede all'accoglienza e alla consulenza legale e psicologica delle donne che hanno subito maltrattamenti. Inoltre, l'associazione svolge iniziative pubbliche di sensibilizzazione e informazione sugli aspetti legati a diritti umani femminili.

Nel 2009, l'associazione ha prestato assistenza a più di duecento donne. Il 30% è di origine straniera, ma anche in questo caso non è dato sapere la nazionalità per motivi di *privacy*. La maggior parte delle utenti richiede aiuto per violenza domestica.

Del secondo gruppo, ovvero strutture e servizi dedicati all'utenza straniera, sono da considerare tre realtà: Oikos, la scuola "El Hadji Mor Rokhy Gueye"¹⁰ e la Casa del Borgo.

- *Associazione Oikos Onlus*

L'ambulatorio Oikos nasce a Bergamo nel 1994 con l'obiettivo di offrire assistenza medica di primo livello a tutti coloro che non sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Nel 1997 viene costituita l'Associazione con lo scopo principale di "promuovere una cultura che riconosce nella salute un diritto primario di chiunque". Nella struttura, messa a disposizione dagli Ospedali Riuniti di Bergamo, cooperano – come volontari – dieci medici, un'ostetrica e venti persone che si occupano di servizi vari. L'Associazione è in contatto e, in alcuni casi, collabora con altre associazioni di volontariato, con istituzioni sanitarie del territorio bergamasco e non solo, con università e scuole secondarie.

Nel periodo tra il 1994 e il 2005 si rivolgono a Oikos 9.537 pazienti, per un totale di 22.570 visite¹¹. Il 97% dei pazienti non è iscritto al SSN. Il 62% è costituito da uomini, il 38% da donne. Prendendo in considerazione le fasce d'età risulta che circa il 43% degli uomini e il 40% delle donne hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni; circa il 24% degli uomini e il 30% delle donne hanno tra i 35 e i 44 anni. Il restante 33% degli uomini e il 30% delle donne hanno tra i 15 e i 24 anni e tra i 45 e i 54 anni. I minori tra gli 0 e i 14 anni non raggiungono il 5% e le bambine della stessa fascia d'età superano di

¹⁰ Nel territorio bergamasco, come in molte realtà italiane, oltre a questa struttura scolastica, vi è la presenza di altri corsi di italiano organizzati dalle scuole medie statali e dalle parrocchie.

¹¹ In: http://immigrazione.provincia.bergamo.it/uploads/file/Dati_OIKOS.pdf.

poco il 5%. Gli adulti, sia uomini che donne, tra i 55 e i 64 anni sono inferiori al 5%. Gli ultrasessantacinquenni sono l'1%.

Tra il 2002 e il 2005 le prime dieci nazionalità che ricorrono a Oikos sono, nell'ordine, Bolivia, Romania, Ucraina, Marocco, Senegal, Ecuador, Nigeria, Albania, Perù e Pakistan. Nel periodo tra il 2002 e il 2005, chiedono assistenza 2.212 boliviani; nello stesso periodo 283 sono i pazienti senegalesi (tab. 13).

Dal 2007 al 2010 (tab. 13) le femmine straniere sono numericamente superiori sia come pazienti che per numero di visite. Le donne senegalesi risultano essere l'1,6% nel 2007; il 3,8% negli anni 2008 e 2009; il 4,5% nel 2010. I pazienti senegalesi risultano la terza nazionalità nel 2007 e nel 2008, mentre è la quarta nel 2009 e per i primi tre mesi del 2010.¹² Le pazienti senegalesi, invece, risultano quarte nel 2008, mentre negli altri anni sono oltre la quinta posizione. Le principali diagnosi riscontrate nelle donne senegalesi, che ricorrono nei quattro anni, sono le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo e quelle legate al sistema genitourinario.

Tab. 13 – Visite e pazienti stranieri e senegalesi presso l'Ambulatorio Oikos per sesso e anno d'accesso.¹³

Anno	Visite stranieri			Visite Senegal			Pazienti stranieri			Pazienti Senegal		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
2007	912	445	1 357	16	63	79	627	311	938	10	39	49
2008	1 808	964	2 772	54	209	263	740	467	1 207	28	90	118
2009	1 200	789	1 989	52	165	217	419	311	730	16	48	64
2010	203	176	379	13	36	49	67	62	129	3	9	12

Fonte: elaborazione dati Oikos.

¹² Nel secondo semestre del 2007 le prime cinque nazionalità sono Bolivia (545), Marocco (75), Senegal (49), Ucraina (47) e Nigeria (44). Le pazienti donne nel 2007 provengono da Bolivia (418), Ucraina (43), Nigeria (33), Marocco (21) e Perù (15). Nel 2008 le nazionalità sono Bolivia (542), Marocco (129), Senegal (118), Nigeria (76) e Ucraina (60); nello stesso anno le donne sono della Nigeria (63), Ucraina (53), Marocco (42), Senegal (28) e Albania (17). Nel 2009 si registrano Bolivia (225), Marocco (74), Nigeria (69), Senegal (64) e Ucraina (57); sempre nel 2009 le pazienti di sesso femminile sono della Bolivia (157), Nigeria (56), Ucraina (48), Romania (24) e del Marocco (19). Nel primo trimestre del 2010 le nazionalità più numerose sono la Bolivia (24), la Nigeria (20), il Marocco (20), il Senegal (12) e la Romania (6). Nello stesso lasso temporale per le pazienti donne le maggiori nazionalità sono le seguenti: Bolivia (14), Nigeria (13), Romania (5), Ucraina (4) e Marocco (4).

¹³ E' opportuno precisare che i dati del 2007 si riferiscono solamente al secondo semestre, a causa del cambio del sistema operativo di archiviazione, e che i dati del 2010 si riferiscono al primo trimestre.

- Scuola di italiano “El Hadji Mor Rokhy Gueye”

La scuola della Comunità Immigrati *Ruah*¹⁴ Onlus è attiva dal 1991. La finalità principale è l’insegnamento della lingua italiana, ma anche quello di essere luogo di accoglienza e di incontro tra diverse culture.

Dall’anno scolastico 2007-2008 al 2009-2010 i maschi stranieri iscritti sono aumentati, passando da 385 a 448, mentre le iscritte straniere hanno subito una diminuzione nell’anno scolastico 2008-2009 da 304 a 233, per poi aumentare nuovamente a 247 (tab. 14).

I senegalesi iscritti rappresentano il 3,5% dei frequentanti nell’anno scolastico 2007-2008, il 9% nel 2008-2009, l’8,6% nel 2009-2010. Le donne senegalesi che si rivolgono alla Scuola della *Ruah* sono aumentate negli anni da 2 sole unità a 24 nel 2009-2010, passando da un’incidenza dello 0,3% sul totale degli stranieri e dello 0,7% sul totale delle straniere nel 2007-2008 al 2,3% del totale degli stranieri e al 3,7% del totale delle straniere nell’anno successivo, giungendo nel 2010 al 3,4% del totale degli stranieri e al 9,7% del totale delle straniere.

Tab. 14 – Iscritti stranieri e senegalesi per sesso e anno scolastico

Anno scolastico	Stranieri iscritti			Senegalesi iscritti		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2007-2008	304	385	689	2	22	24
2008-2009	233	408	641	15	45	60
2009-2010	247	448	695	24	36	60

Fonte: elaborazione dati Scuola di Italiano della Comunità *Ruah*.

Le donne senegalesi sono il 40% del totale degli iscritti senegalesi. La maggior parte di loro ha un’età compresa tra i 20 e i 40 anni. Più in particolare: dodici hanno tra i 20 e i 30 anni e nove (il 37,5%) tra i 31 e i 40 anni. Il 33,3% pari a un numero di otto, ha la residenza nel

¹⁴ Il termine *Ruah* significa “soffio, spirito”: deriva dall’antico testamento ed è condiviso dalla religione ebraica, islamica e cristiana. Tale Comunità ha origine a Bergamo nel 1990 come centro d’accoglienza per maschi stranieri. Nel 2009, dall’evoluzione dell’Associazione Comunità Immigrati *Ruah*, nasce la Cooperativa *Ruah* con lo scopo di promuovere l’integrazione umana e sociale dei cittadini italiani e stranieri. I servizi offerti sono l’accoglienza, maschile e femminile, l’occupazione e la formazione. Ai fini del tema che si sta trattando si approfondirà l’accoglienza femminile e la scuola di italiano, in quanto tra gli utenti di questi servizi si ritrovano, in particolare nel primo caso, le donne straniere.

comune di Bergamo. Undici su ventiquattro sono coniugate e sei hanno figli. Solo una su ventiquattro risulta occupata.

- La Casa del Borgo

È un progetto di accoglienza costituito nel 2004 e rivolto a donne straniere - con o senza figli - che vivono problematiche sociali rilevanti (assenza di sostentamento, perdita della casa, ecc.). Si avvale di tre appartamenti situati nel territorio del comune di Bergamo, che possono accogliere un massimo di sei donne.

Si tratta di un'iniziativa finanziata inizialmente dal Progetto Cariplo e realizzata dalla Cooperativa Il Pugno Aperto in collaborazione con il Comune di Bergamo, che ha messo a disposizione gli alloggi. La coordinatrice sottolinea che il progetto si fonda sull'autonomia delle donne, intesa sia come gestione del proprio tempo, degli spazi e dei figli, sia come processo di costruzione o ricostruzione della propria vita, attraverso l'orientamento, la formazione, la ricerca di un lavoro e di una soluzione abitativa.

L'utenza viene scelta primariamente in base alla propria residenza nel comune di Bergamo o nella Prima Circoscrizione; per tutti gli altri casi la selezione è effettuata dai servizi sociali.

L'accoglienza dura mediamente tra gli otto e i dodici mesi.

Negli anni si registra un cambiamento nell'utenza: se fino al 2006 si trattava di donne - molte di nazionalità eritrea - appena arrivate in Italia, sempre più si hanno donne presenti in Italia da parecchio tempo e cadute in situazioni di marginalità. Dal 2004 hanno usufruito di questo servizio due donne senegalesi: una nel 2005 - con la quale è stato seguito un progetto di rientro in Senegal per lei e i due figli - e una nel 2009, aiutata nella gravidanza.

Il Pugno aperto, inoltre, gestisce a Dalmine un appartamento che alberga un nucleo familiare e una piccola comunità di mamme con bambini; a Treviolo coordina altri appartamenti che ospitano altre tre donne. Non risultano donne senegalesi.

- Associazione Casa amica Onlus

Nasce nel 1993 ed è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro composta da circa 40 soci collettivi e 45 persone fisiche. Promossa dalla Consulta Provinciale dell'immigrazione si adopera per aiutare gli immigrati e gli italiani che si trovano in situazioni di disagio o esclusione abitativa. Alcuni dei servizi offerti sono: l'assegnazione e gestione di alloggi in affitto a singoli e a famiglie e di appartamenti per la seconda accoglienza a gruppi di immigrati; consulenza per la locazione e/o per l'acquisto della prima casa;

costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare in locazione a canoni socialmente accessibili.

La sua azione copre tutto il territorio della provincia bergamasca, collaborando - tra gli altri - con Enti Pubblici, Comuni e sindacati. I partner più importanti sono la Fondazione Cariplo di Milano, l'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e la Camera di Commercio di Bergamo.

Si tratta di un'associazione molto conosciuta su tutto il territorio provinciale e il suo nome si diffonde soprattutto attraverso il passaparola tra stranieri o tramite istituzioni di riferimento.

Considerando l'utenza femminile senegalese, in quattro anni una sola giovane ha abitato in uno dei cinque appartamenti di seconda accoglienza femminile situati nel comune di Bergamo: si è trattato di una studentessa in economia che, al momento del soggiorno, disponeva di pochi fondi propri in funzione della sua condizione sociale di studente. La maggioranza delle richieste viene inoltrata dalle donne di origine maghrebina.

A Telgate ci sono sette appartamenti affittati a famiglie senegalesi. Altri due appartamenti danno ospitalità a sei ragazzi senegalesi.

Accanto a quanto sin qui delineato, non può essere taciuta l'esistenza di quelle forme associative che fungono da autoprotezione sociale. Tra queste, due (Assosb2 e una cooperativa) sono quelle più significative, la prima per essere uno dei punti di riferimento basilari per la popolazione senegalese e nella quale esiste una sezione femminile, la seconda perché vede le donne come fondatrici e gerenti della stessa.

- Assosb2 Onlus

L'Associazione dei Senegalesi Bergamaschi, fondata negli anni Novanta e con sede a Ciserano, nasce per assistere i senegalesi nelle problematiche connesse all'immigrazione, quali trovare un impiego lavorativo e un'abitazione. Il principio guida è il mutuo aiuto. L'associazione interviene nelle situazioni di difficoltà economiche dei membri; si adopera per il rimpatrio della salma dei defunti associati o dei loro familiari; in caso di malattia, il socio affetto da malanno è accompagnato in Senegal; sostiene le spese di rientro urgente, ad esempio per la morte di un familiare; offre consulenza e assistenza legale.

Non sono tralasciati gli obiettivi culturali, tesi soprattutto a favorire la conoscenza tra senegalesi e italiani. L'associazione organizza attività come tornei di calcio e di lotta tradizionale; funge da interlocutrice con gli enti locali bergamaschi; intrattiene rapporti con i sindacati e con gli enti di formazione, incoraggiando i soci a partecipare a corsi di

formazione professionale. Da circa un anno è nata la sezione femminile.

- *Cooperativa solidale*

Un gruppo di circa quaranta donne senegalesi ha dato vita a una cooperativa destinata alla compravendita di prodotti alimentari senegalesi, tentando così di contrastare il monopolio cinese.

L'idea della sua creazione deriva dal G.I.E., Gruppo d'Interesse Economico, realtà già esistente in Senegal, ma non praticabile in Italia per difformità normative, secondo quanto ha dichiarato una delle responsabili. La condivisione di ordinativi di generi alimentari s'interseca a un sostegno – anche economico – delle socie in difficoltà, soprattutto quelle disoccupate. L'evoluzione del progetto è tesa all'apertura di almeno un negozio che funzioni come sede logistica e occasione reale per un posto di lavoro.

5. Narrazioni

Al fine di comprendere meglio la situazione di vita delle donne senegalesi e il loro rapporto con il territorio bergamasco si è sentita la necessità di integrare l'immagine restituita dalla statistica con altre informazioni desunte dalle storie di vita delle senegalesi stesse.

Al momento della stesura di questo contributo sono state svolte ventisette interviste a donne senegalesi di un'età compresa tra i 21 e i 46 anni. Gli incontri sono avvenuti presso la scuola "El Hadji Mor Rokhy Gueye" della *Ruah*, la sede dell'Assosb2, in un negozio (gestito dall'intervistata) e nelle singole abitazioni.

Sette di loro indicano una provenienza generica da Dakar, cinque da Pikine, tre da Rufisque, due da Diourbel, due da Thies, una da Kebemer, una da Matam, una da Louga, una da Guediawaye, una da Meckhé, una da Ndong, una da Dhara e una da Yarakh.

Dal punto di vista abitativo, il campione raccolto rispecchia sostanzialmente i dati suesposti sulla distribuzione abitativa nel territorio meridionale della provincia in questione.

Diciotto donne sono sposate, tre divorziate, due separate di fatto e quattro sono sole.

Una ventina è arrivata a Bergamo per ricongiungersi al marito; di queste una ha divorziato e una si è separata. Sei sono migrate per motivi lavorativi raggiungendo un parente precedentemente immigrato. Di queste, tre hanno contratto matrimonio con un senegalese in Italia (una poi ha divorziato).

Circa un quarto del campione possiede la patente di guida.

Oltre la metà ha conseguito un diploma scolastico in Senegal. In cinque hanno abbandonato gli studi.

Cinque frequentano la scuola d'italiano della *Ruah*, una sta preparando l'esame di terza media, due hanno già conseguito tale diploma, una ha iniziato l'università per stranieri di Perugia anche se poi non l'ha continuata e una ha frequentato per pochi mesi la scuola media.

Sono quindici su ventisette le donne iscritte in istituzioni italiane per imparare la lingua e/o la cultura italiana.

La scuola d'italiano diviene luogo funzionale al miglioramento della qualità della vita sia dal punto di vista delle capacità verbali che delle possibilità di inserimento sociale.

Una decina dichiara di saper usare il computer, anche se non tutte ne posseggono uno personale.

Quasi tutte le donne seguono i programmi televisivi sia italiani, soprattutto per imparare meglio la lingua, che senegalesi. I canali senegalesi più guardati sono quelli pubblici, rispetto a quelli a pagamento. Alcune puntualizzano che, a causa della crisi, non riusciranno a rinnovare l'abbonamento, ad esempio quello a *Walfadjri*. Quasi tutte hanno specificato che cucinano cibi senegalesi e italiani, questi ultimi soprattutto perché più veloci e meno costosi. Qualcuna ha aggiunto che ai figli e al marito piace molto la pasta¹⁵.

Tutte le donne intervistate hanno in comune l'aver dichiarato che del Senegal manca loro qualche familiare, in particolare la madre, e soprattutto la vita festosa e all'aria aperta.

L'idea che alcune trasmettono riguardo la loro vita sociale è di solitudine: “... *Da noi la prima cosa che fai è bussare al vicino ... e poi quando vengono a trovarti i genitori puoi andare dai vicini o loro vengono a salutare... Nel condominio dove abito quello che mi dà fastidio è la freddezza ...*”. Poche hanno dichiarato di avere amiche e non tutte hanno un'efficiente rete parentale in Italia. Due hanno poco tempo per frequentare i propri amici o parenti a causa del lavoro “... *Poi ci sono sempre cerimonie familiari ... bellissimo !!! ... proprio.... Lì vivi!!! E poi ti vesti come vuoi e sei sempre elegante, però qua sei sempre al lavoro o sei in tuta o sei a pulire ...*”.

Alcune preparano per il *weekend* i piatti senegalesi per gli ospiti, unico momento di comunità tradizionale.

¹⁵ Da una recente ricerca del CeSPI emerge che generalmente l'arrivo delle donne senegalesi in Italia crea dei cambiamenti riguardo le abitudini alimentari della famiglia. Le coppie senegalesi senza figli consumano più frequentemente i cibi tipici del loro paese d'origine. Nelle famiglie con figli in età scolare, invece, vi è maggiore alternanza tra cucina italiana, con la quale i bambini sono in contatto ad esempio a scuola, e cucina senegalese, cultura che i genitori vogliono comunque tramandare, spesso riservata ai fine settimana (Ceschi, 2009).

Riguardo alla vita associativa di queste donne si può considerare che circa i due/terzi siano iscritte all'Assosb2 ma la frequentazione effettiva dipende molto dal tempo disponibile (scarso per gli impegni in casa e con i figli), dall'autonomia di spostamento, dagli impegni lavorativi. Due non conoscono questa associazione in quanto sono in Italia da pochi mesi, mentre altre due hanno dichiarato che vi partecipa solo il marito.

Quattro donne su ventisette conoscono e fanno parte della cooperativa che si occupa della compravendita di cibo senegalese. Due prendono parte a delle tontine. Poche partecipano alle riunioni alla *dahira*: la maggioranza ha sottolineato che vi si reca solamente in occasione di grandi eventi.

Dall'indagine emerge che le donne senegalesi vengono a conoscenza di servizi e strutture sanitarie, culturali e sociali per lo più attraverso il passaparola o su segnalazione da parte di operatori di pronto soccorso, sindacati, uffici comunali e parrocchie.

La preoccupazione per la salute, emersa soprattutto dalle mamme, induce a considerare l'ospedale come primo punto di riferimento per qualsiasi tipo di necessità sociosanitaria. Alcune intervistate hanno espresso la loro opinione relativamente alle proprie esperienze vissute presso le strutture nosocomiali. A. T., ad esempio, spiega: *“Qui si possono avere errori in medicina, il problema è che ti fidi di meno”*. O. D., grazie alle cure in Italia, invece, guarisce dal suo male: *“Ero malata prima, ho fatto un'operazione. Avevo problemi all'ulcera (...). Mi hanno curata tante volte lì in Senegal. Ma ... quando sono venuta qua mi hanno detto che era solo stress. Perché ci sono tante donne che non possono lasciare il loro marito o la loro famiglia o vivere separati. (...) E questa era una malattia ... Ho fatto le cure del medico e adesso sto bene”*.

Rilevanti sono le problematiche connesse alla mobilità dei figli. Escluse due intervistate, che hanno partorito i propri bambini nella provincia orobica e li stanno facendo crescere con loro, tutte le altre senegalesi esprimono con forza i propri disagi. Qualcuna li ha fatti nascere in Italia e poi li ha portati in madrepatria; altre sono tornate nel paese d'origine per partorire e poi sono rientrate in Italia lasciando i piccoli ai propri parenti; qualcuna li ha avuti prima di migrare e attende l'età scolastica per ricongiungerli a sé.

Spesso i figli più piccoli, se avuti in Italia, sono mandati a vivere dai parenti in Senegal. Un esempio è K. N. che, per sostenere l'impegno lavorativo, si trova costretta a progettare la partenza della figlia: *“Fra due settimane va in Africa. (...) Quando ... quando fa tre anni viene ancora. Va da mia mamma. Perché è troppo piccola....”*.

La scelta del distacco e della distanza può provocare sensi di colpa e di nostalgia nelle madri, come alcune hanno espresso durante l'intervista. A. T. dice: *“Essendo mamma: è difficile lavorare tutta la giornata, ritornare la sera, dormire da sola e sapere che i tuoi figli sono da un'altra parte. Anche se sono con i suoi zii ...”* e A. N. asserisce: *“Lasci tuo figlio per nove anni, per dieci anni; una volta ogni due, tre anni vai per un mese. È una sofferenza, ma dobbiamo subirlo perché vogliamo una vita migliore”*.

Qualcuna esterna la voglia di conoscere i propri figli cresciuti in luoghi lontani da loro; a tale riguardo rendono bene la parole di O. D.: *“Le ho detto (alla figlia) di venire vicino a me per sapere il suo carattere”* e A. N. riferendosi al proprio figlio: *“Sono venuta a trovare lavoro per lui. Per lo meno trovare qualcosa per mio figlio, per il suo futuro. ... Mio figlio è tutto. (...) Ma io ... devo portare mio figlio da me, perché quando è morto suo papà aveva cinque anni neanche e io ... non sono mai con lui”*.

Ci sono casi in cui i figli delle madri migranti essendo cresciuti per parecchi anni in un contesto socioculturale e territoriale diverso da quello d'accoglienza, una volta arrivati in Italia reagiscono rifiutando il nuovo vissuto e tutto ciò che ne consegue. A. T. ad esempio racconta: *“Ho litigato tanto con mio figlio quando è arrivato. Non voleva niente di italiano. Assolutamente niente”*.

Per ciascuna donna la storia di ogni figlio può essere differente a seconda della condizione economica del momento e degli impegni lavorativi. Gli asili nido e le istituzioni scolastiche per la prima infanzia risultano per lo più inaccessibili all'utenza migrante poiché troppo dispendiose, come afferma S. M.: *“Costa anche, non ho soldi proprio per pagarle l'asilo. Non ho soldi”*. Questo genera una mobilità continua dei figli (Bonizzoni, 2009).

Il problema della mancanza di strutture adatte o della rete di persone fidate o familiari a cui le madri che lavorano possono affidare il proprio figlio, qualora viva in Italia, si riaffaccia durante il periodo delle vacanze estive in quanto le scuole rimangono chiuse.

Al momento della scelta per la frequentazione della scuola primaria, alcune donne del campione preferiscono far studiare i propri figli nel paese d'origine, sostenendo la maggiore severità – e quindi validità – del sistema scolastico, anche dal punto di vista valoriale. S. M. riferendosi alla figlia dice: *“Voglio che studia lì (Senegal) ... perché ... almeno gli studi sono più rigidi giù, che qua. Perché qui i bambini sono troppo coccolati e fanno troppo i cavoli Sai com'è?! Sai com'è?! Però lì è più rigida e ci sono più risultati negli studi”*. A. T. esprime una propria considerazione sulla scuola italiana: *“La*

difficoltà nostra è l'italiano che parla solo l'italiano. Qui nel bergamasco come si può non trovare una scuola inglese ... Una scuola francese ... Chi permette a noi, ai nostri, dopo che hanno fatto almeno la formazione, di tornare giù? (...) Non dà a quella persona la possibilità di poter tornare. (...) Quello il discorso. Quella la difficoltà ...".

La migrazione comporta e impone di affrontare cambiamenti non solo a livello affettivo e socio-culturale, ma anche nella modalità di vivere gli spazi e il territorio. Ad esempio, A. N. spiega il malessere del proprio figlio per una vita confinata per buona parte dell'anno tra le mura domestiche: *"Adesso arriva l'estate e magari si può uscire, ma se no sei sempre chiuso in casa. In Senegal sono sempre in giro"*.

In Senegal non esistono questioni legate all'idoneità alloggiativa. In Italia, invece, la regolamentazione dimensionale degli spazi interni all'abitazione fa parte dei documenti necessari ad ottenere il ricongiungimento familiare.

In certi casi nascono problematiche inerenti l'inadeguatezza degli appartamenti ai fini del ricongiungimento della prole; un caso è quello di M. S. la quale su tre figli ne può accogliere a Bergamo solamente uno: *"Con chi vivi? Con mio marito e il fratello di mio marito. (...) La nostra casa ... la nostra casa? È piccola. (...) Però mio marito vuole portare i nostri figli qui. Ma la nostra casa è piccola. È troppo, troppo piccola. E la legge dice che nella nostra casa possono vivere tre persone. Quindi può venire solo un figlio. (...) Però il fratello di mio marito non può restare in quella casa. (...) Se arriva mio figlio, il fratello di mio marito deve andare via"*.

In altri casi, come quello di O. D., la quale ha acquistato in Italia un appartamento con il marito, avendo inoltrato la richiesta di ricongiungimento familiare per i figli, non può più ospitare amici che necessitano di un appoggio abitativo temporaneo: *"Vivo con mio marito. Anche i miei tre figli. (...) Ogni tanto passano, come la F. M. che vive con noi (...). Non ha ancora posto per vivere. Perché noi facciamo un aiuto tra di noi, facciamo ... sei andata in Senegal, hai visto che si vive in famiglia.. la nostra teranga, l'ospitalità. Perché noi ... noi non possiamo vedere qualcuno soffrire e non aiutarlo ... un mese, due, tre, quattro ... fin quando è sistemato. Dipende dalla legge, per quello non possiamo più adesso tenere due persone, cinque, come in Senegal. Ma se no, prima di questa legge nella mia casa vivevano prima quattro donne che non avevano posto per vivere"*.

Si è constatato che le donne del campione, le quali hanno dichiarato di essere arrivate in Italia da sole, hanno tutte almeno un parente che vive già nel territorio della propria meta migratoria, il quale funge da

garante per i familiari nel contesto di partenza e diventa un supporto logistico e di mediazione con il nuovo ambiente. Anche se avviene raramente, si possono incontrare casi in cui il parente che “accoglie” si trova nelle condizioni di non poter più svolgere questo compito, non tanto per mancanza di volontà personale, quanto per sopravvenute complicazioni economiche e logistiche. E’ così che la donna si trova da sola ad affrontare quelle problematiche e difficoltà che la migrazione le pone dinanzi.¹⁶ Ad esempio A. T. spiega il senso di solitudine che questa condizione può provocare in una persona che vive in un contesto socioculturale e territoriale molto differente da quello in cui è nata e cresciuta: *“È dura. È durissima, perché una donna da sola... Tu vivi da sola, è difficile. Qualche volta hai i problemi e non hai nessuno vicino a te per ... consolarti, per coccolarti o per darti consigli. Tu vai da sola, ti arrangi da sola. Qualche volta è difficile, ma tu devi avere sempre la dignità e la pazienza”*.

Inoltre, questa situazione di isolamento può essere appesantita dalla difficoltà nello stringere i rapporti con i bergamaschi a causa della freddezza e del poco tempo che hanno a disposizione: *“Qui quello che mi dà fastidio è la freddezza che c’è. (...) non si ha mai il tempo di stringere i rapporti tra i vicini di casa; ci salutiamo salendo e scendendo le scale”*.

In alcuni casi, le donne sole hanno la possibilità di appoggiarsi a persone amiche conosciute nel territorio di arrivo. A. T., *single*, dotata di patente ma con l’assicurazione dell’auto scaduta e impossibilitata a rinnovarla poiché disoccupata, risiede in una casa isolata. Nei suoi momenti di difficoltà ha il supporto di un’amica francese sposata con un italiano e anche di alcuni connazionali: *“Sono loro che mi danno una mano, tanto. (...) Non è che mi aiutano per soldi o qualcosa ... quando ho bisogno di qualcosa e quando andavo in Senegal anche lasciavo loro le chiavi di casa. ... perché io non capisco l’italiano, la lingua e le cose ... Perché dopo mi spiega. Sono brave persone, veramente. Se no io sono sempre a casa. Qualche volta ci sono amici che mi conoscono che vengono, ma ... qualche volta. Ma purtroppo non sono qualcuna che va in giro. (...) qualche volta, quando io lavoravo, andavo nei mercati, quando avevo bisogno di qualcosa da comprare, di andare a fare la spesa. Perché se io non ho la macchina e la mia amica con suo marito sabato o venerdì sera mi chiamano, vengono a prendermi e vado a fare la spesa con loro. Se ho bisogno di andare da qualche parte, chiamo suo marito se è disponibile a*

¹⁶ Si attesta che esistono situazioni di divorzi o separazioni tra coppie con figli, dove il marito rimane legato a questi occupandosi della loro crescita insieme alla madre.

portarmi dove devo andare. E io non devo fare benzina, non devo dare niente. Veramente è la mia famiglia. Qualche volta se mi manca qualcosa (...) chiamo un senegalese per farmi dare un passaggio”.

Legato alla condizione dell'essere migrante e accentuate ancor più dall'essere donna, si riscontra che esiste una svalutazione dei titoli scolastici acquisiti in Senegal, con conseguente mancanza di opportunità lavorativa per poter svolgere mansioni adeguate alle proprie competenze, oltre ad un appesantimento burocratico per il riconoscimento di tali studi. S. M. durante l'intervista conferma tale considerazione: *“Non è che ti mancano il rispetto, solo che ti sottostimano. Non sanno valutare le tue capacità. Ecco. Dove vai a lavorare sei sempre ... va beh, ho lavorato solo una volta in una ditta, però so che, visto che ci sono anche altre donne, le fanno solo lavorare: prendi questo, metti là, prendi questo, metti ... non ci fanno fare lavori dove possiamo usare la nostra mente o le nostre capacità o quello che abbiamo studiato, niente. (...) Sempre con questa differenza di lingua dobbiamo tradurre i nostri diplomi, farlo timbrare alla nostra Ambasciata, farlo timbrare all'Ambasciata d'Italia è tutta una cartaccia che ti fanno fare che alla fine non hai più voglia. Perdi tanto tempo e non c'è più voglia di studiare, è anche quello”.*

Le donne senegalesi risiedono nei comuni dove si registra la presenza di altri connazionali. Alcune vivono a Bergamo città, convinte che la zona offra le maggiori opportunità di lavoro e di accesso a servizi e strutture. Altre sottolineano che i contesti provinciali, invece, risultano attrattivi per un'offerta di lavoro differenziata e una maggiore disponibilità di case a costi contenuti. In ogni caso se ne registra la quasi totale assenza nelle zone montane.

Tra i comuni a più alta concentrazione di donne senegalesi (Bergamo, Ponte San Pietro e Verdello-Dalmine), la presenza di una stazione ferroviaria è risorsa irrinunciabile per coloro che non possiedono una patente di guida e/o un mezzo motorizzato.

Per quanto riguarda la mobilità sul territorio provinciale, molte denunciano la difficoltà di collegamento tra una realtà comunale e l'altra, l'inefficienza dei servizi di trasporto pubblico in termini di frequenza e presenza nelle ventiquattro ore. Anche i servizi di taxi, utilizzati invece nel paese d'origine, sono inaccessibili a causa dei prezzi troppo elevati.

Le donne senza patente sono spesso molto limitate nell'opportunità di usufruire di tutti i servizi messi a disposizione nella provincia di Bergamo, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di frequentare scuole serali.

Box 1 - Donne e luoghi: alcune tracce di vita

A. D. nasce a Touba, vive a Matam e non dichiara l'età. Si sposa in Senegal nel 1995 con un connazionale immigrato in Italia. Conseguisce la maturità presso la scuola francese. Dopo un anno di matrimonio, lascia gli studi per raggiungere il marito in Italia. Arriva nella provincia di Bergamo nel 1996 per ricongiungimento familiare. Diventa madre di due figlie, nel 1997 e nel 1998. Nel 2006 divorzia dal marito. In Italia acquisisce il diploma di scuola media. Vive a Brembate Sopra con le figlie e lavora come operaia. È presidente della cooperativa di compravendita di cibi senegalesi.

A. T. nasce 46 anni fa a Thies. Si diploma in economia a Dakar. Si sposa a 28 anni in Senegal. Arriva in Italia nel 2001 tramite il visto della ditta francese per cui lavora. Si separa dal marito che è tornato in Senegal nel 2008. Ha quattro figli ma solamente l'ultimo è in Italia. Abita con lui a Ciserano e ha già pronto il nulla osta per il ricongiungimento degli altri tre figli. Lavora con partita Iva come intermediaria presso un'assicurazione.

N. D. ha 38 anni. Nasce a Louga. In Senegal si sposa e ha due figli. Arriva in Italia con il ricongiungimento familiare nel 1998. Vive a Villa d'Almè con il marito e i due figli. Ha svolto parecchi lavori, ma dal 2007 è disoccupata. Sta ancora cercando lavoro e nel frattempo frequenta la scuola d'italiano della *Ruah*.

F. M. nasce a Rufisque e ha 46 anni. È divorziata e ha quattro figli. L'ex marito vive in Camerun. Lei in Senegal lavora come impiegata presso il Ministero dell'Agricoltura. È in Italia dall'inizio del 2010 per frequentare un master in microfinanza presso l'Università degli Studi di Bergamo. Sta frequentando il corso di italiano presso la scuola della *Ruah* utile ai fini del master. Vive a Ciserano con la famiglia di suo fratello ed è in cerca di un lavoro.

O. F. nasce e vive a Pikine. Ha 26 anni. Nel 2002 si sposa e nel 2007 arriva in Italia attraverso la pratica del ricongiungimento familiare. Ha due figli, nati entrambi in Italia, vive a Bonate Sotto con la sua famiglia, con un cugino del marito e un amico. Ha un diploma in informatica conseguito in Senegal, ma in Italia non riesce a trovare alcun lavoro. Frequenta per quattro mesi la scuola media di Bonate Sopra.

M. C. nasce a Guediawaye e ha 24 anni. Prima di lasciare il Senegal studia matematica alle scuole superiori. Arriva a fine 2009 in Italia grazie all'appoggio del fratello, con il quale vive ad Urgnano, ospitando anche altri due amici. Non è sposata, né fidanzata; prima vuole trovare un lavoro. Si occupa delle faccende domestiche e frequenta la scuola di italiano della *Ruah*.

N. S. ha 34 anni. Nata e vissuta a Rufisque, è sposata dal 2002 con un emigrato in Italia. Ottiene il ricongiungimento familiare e da settembre 2009 è in Italia. Non ha figli. Abita a Trescore Balneario con il coniuge e il cognato. Sta cercando lavoro e frequenta al mattino la scuola di italiano della *Ruah*. La sera fa la sarta.

M. S. nasce a Pikine. Ha 30 anni. Si sposa nel 1999 e il marito parte per l'Italia nel 2000. Risiede a Suisio dal 2009 con il coniuge e il cognato. Ha tre

figli che vivono ancora in Senegal ma che vorrebbe portare in Italia. Sta cercando lavoro e intanto frequenta la scuola di italiano della *Ruah*.

O. D. nasce a Meckhé 42 anni fa. Deve lasciare la scuola media per aiutare in casa, ma, poiché le piace studiare, frequenta i corsi serali di arabo. Si sposa a 20 anni con un migrante. A 33 anni raggiunge il marito in Italia con il ricongiungimento familiare e per accertamenti medici. Ha quattro figli: tre vivono in Italia e uno in Senegal. Solamente il più piccolo nasce nella Bergamasca. Vive a Ciserano con la famiglia e la cognata. Gestisce il suo negozio di alimentari sempre a Ciserano e sta preparando l'esame della terza media per giugno/luglio 2010.

A. N. nasce a Ndorong nel 1965. Si sposa a 25 anni con un uomo che viveva l'esperienza migratoria in Francia. Dopo cinque anni di matrimonio, il marito muore. Dall'unione nasce un bambino e, così, nel 2001 decide di partire per l'Italia per creare un futuro al figlio. Viene aiutata inizialmente dal fratello che vive a Como, poi si trasferisce a Sarnico. Nel 2008 si sposa nuovamente con un senegalese che vive a Parma, ma divorziano nei primi mesi del 2010. Riesce ad ottenere il ricongiungimento familiare per il figlio, che arriva nella Bergamasca nel 2009. Nello stesso anno, purtroppo, perde il lavoro.

S. M. nasce a Dahra nel 1973. Si trasferisce a Dakar per frequentare l'università ma, per sopraggiunte difficoltà, opta per un corso superiore in turismo conseguendo il diploma. Nel 1999, su consiglio di un professore, si iscrive all'università per stranieri di Perugia. Non riesce a mantenersi agli studi e si sposta a Bergamo dalla sorella. Nel 2005 si sposa con un connazionale conosciuto in Italia. Vive a Ponte San Pietro con il marito e la figlia di un anno. Lavora come cameriera in un ristorante. È la presidente della sezione femminile dell'Assosb2.

K. N. ha 45 anni e nasce a Dakar, zona di Yarakh. In Senegal aiuta la madre in casa e fa le treccine, mansione tradizionale nella sua famiglia. Nel 2004 raggiunge il fratello in Italia per apportare un aiuto economico ai familiari, poiché suo padre ha tanti figli e in Senegal non c'è lavoro. Nel 2005 si sposa con un senegalese: il rito nella moschea viene celebrato in Italia e quello civile in Senegal. Al momento dell'intervista vive a Osio Sotto con il marito e i due figli, nati entrambi in Italia. I genitori prevedono di mandare la più piccola in Senegal dalla nonna. Sta cercando lavoro e nel frattempo continua a intrecciare capelli.

A. M. nasce a Dakar ed ha 27 anni. Lì frequenta le scuole francesi e lavora presso un hotel. Si sposa nel 2001. Il marito migra in Italia nel 2002 e lei lo raggiunge tramite ricongiungimento familiare nel 2004. Dei due figli, nati in Italia, uno vive in Senegal. Dopo il periodo di maternità rimane senza lavoro.

6 All'orizzonte ...

Alla luce delle suggestioni emerse si può considerare che le donne senegalesi intervistate testimoniano una certa sofferenza soprattutto per la scarsa autonomia e la sensazione d'isolamento.

Nel loro ruolo di madri faticano moltissimo a trovare un sistema di gestione dei figli che coniughi proprie usanze culturali e ritmi di vita

più frenetici. Tale disagio, tradizionalmente denunciato, com'è noto, da tutte le donne che si trovano a conciliare tempo lavorativo, cura di sé e della famiglia, si acuisce per la lontananza dalla rete parentale.

Altre, soprattutto se *single*, dopo un primo appoggio da parte di connazionali già in Italia, si ritrovano a gestire la propria indipendenza senza i mezzi necessari. In generale la mancanza della rete amicale femminile, lasciata in Senegal, è segnalata come parte costitutiva del disagio addotto, che si concretizza nella difficoltà, spesso nell'impossibilità, di esperire il territorio conoscendone le risorse e le opportunità.

Per queste donne la protezione sociale si collega innanzitutto alla salute e all'educazione. Nel territorio indagato la presenza di strutture ad esse deputate effettivamente ha creato - e sta creando - servizi¹⁷, erogati anche con il prezioso aiuto di volontari e di mediatori culturali. Tuttavia difficoltà linguistiche, burocratiche, culturali nonché conflitti di valore richiedono spesso energie inimmaginate e sconosciute, esigono un'intensa rielaborazione della mappa mentale della propria collocazione, del senso di sé nel cambiamento: *“ E' una cosa un po' difficile mischiare due culture ma piano piano un giorno tu sai che sei entrato nell'altra cultura ... le cose cambiano piano piano finché tu sai che adesso gli altri (senegalesi) ti vedono che sei dentro ad un'altra cultura ... Ma questo non vuol dire che hai lasciato la tua cultura ... quella è un'altra cosa”*.

Nell'ambito di un generale indebolimento del sistema di protezione sociale in Italia, legato alle recenti problematiche economiche, gli stessi italiani sono in difficoltà per il costo di farmaci e prestazioni sanitarie, in misura maggiore se appartenenti alle fasce di reddito più basso. L'impatto della crisi comporta un peggioramento delle possibilità di accesso ai servizi sanitari, anche pubblici, che pesa di più proprio sui meno abbienti. Quasi il 40% dei soggetti di livello socio-economico basso è stato costretto a rinunciare per motivi economici a prestazioni sanitarie e il 37,8% ha ridotto l'acquisto di farmaci a pagamento (Censis, 2009). Ciò si riflette ovviamente sulle categorie più vulnerabili tra cui figurano gli immigrati e le donne¹⁸. Per queste

¹⁷ Con l'apertura del Condominio solidale *Mater* (estate 2010), che succede a due strutture in disuso, - Comunità Gilania e Appartamento Sicomoro - le donne in difficoltà e i loro figli minorenni hanno un'opportunità di ottenere una prima o seconda accoglienza nei diciotto appartamenti previsti, per un totale di trentatre posti letto. Di proprietà del Comune di Bergamo, la gestione è affidata alla Cooperativa *Ruah* in collaborazione con l'Associazione *Diakonia Onlus*. Alla funzione abitativa si accompagna quella preventiva - tesa ad evitare che le donne in situazione di disagio socio-economico cadano in un'ulteriore emarginazione e isolamento sociale - e di accompagnamento alla miglior integrazione sociale possibile.

¹⁸ In tal senso è in qualche modo significativo l'aumento del 50% dal 2008 al 2009 (tab. 11) delle donne senegalesi che dichiarano il loro stato di disoccupazione.

permangono difficoltà legate al rapporto tra lavoro/mansioni familiari/tempo libero e all'accesso/mobilità autonoma. In tal senso, ad esempio, il desiderio di frequentare sistematicamente un corso di lingua italiana non può essere sempre soddisfatto.

Il percorso di vita svolto in Italia, anche laddove ha dato buoni risultati in termini di famiglia e lavoro, per molte rischia tuttavia una regressione: a causa della crisi economica - che genera *in primis* la mancanza di lavoro (cui è connesso il rinnovo dei documenti), l'intensificazione di migrazione interna e la perdita della casa - sembrano esserci segnali di disgregazione di quella rete spontanea di appoggio e di aiuto tra connazionali che, seppur debole e/o fluttuante, ha comunque costituito un punto di riferimento. Le famiglie si riarticolano: lo spazio immateriale delle relazioni tra nonni (residenti in Senegal), figlie (le migranti), nipoti (i bambini che migrano tra i due Paesi in ragione di costrizioni economiche e scelte di vita di uno o dei due genitori) s'interseca con lo spazio fisico delle diverse residenze.

Ancora di più, allora, può acuirsi il senso di isolamento verso cui possono rispondere sia i servizi territoriali sia l'associazionismo: rafforzare ad esempio la rete informativa, creare luoghi di condivisione tra donne (migranti e non), ampliare gli spazi della mediazione, sono solo alcune piste su cui poter lavorare. Le sezioni femminili delle stesse associazioni senegalesi possono fungere da fulcro e sostegno irrinunciabile per forgiare trame relazionali altrimenti difficili da creare. Su quest'aspetto l'indagine appena iniziata a Verona, l'altra area campione, individua una realtà dove l'associazionismo femminile senegalese sta cercando una sua caratterizzazione ed organizzazione al fine di sostenere la donna nel suo percorso migratorio, contro qualsiasi forma di emarginazione.

Nel settore dell'offerta di supporti e di opportunità non si deve dimenticare l'importanza dei canali televisivi satellitari e di Internet nel saldare spazi e conoscenze tra loro lontane. Alle donne migranti va fornita quella formazione necessaria per un'autonomia anche sul piano informatico e della comunicazione tecnologica.

Nel complesso si è di fronte ad un fenomeno altamente dinamico, a tratti ambiguo o nebuloso, in cui spazi materiali e immateriali, fisici e umani, pubblici e privati s'intrecciano, influenzandosi reciprocamente e rimettendo in gioco fattori importanti quali i legami familiari e amicali, il rapporto con la tradizione e l'innovazione, i diritti e doveri, il confronto io/altro, il valore e il senso dei luoghi di vita. Avviene così che la scarsità di spazio fisico intralci lo spazio relazionale, ne spezzi, almeno temporaneamente, le trame, per cui figli e ospiti

divengono un'entità legata ai metri quadri, in base alle norme sull'idoneità alloggiativa.

Le donne migranti, protagoniste delle loro storie, hanno testimoniato con diversi gradi d'intensità e partecipazione emozionale le problematiche della quotidianità, categoria spesso non disgiunta, nel pensiero comune, a quella della banalità. Ma tali banalità possono essere motori del cambiamento e dell'impegno: "... iniziai ad ascoltare le donne delle zone rurali parlare delle loro difficoltà nel procurarsi legna da ardere per cuocere cibi nutrienti o acqua potabile e foraggio secco per gli animali ... Fu grazie al rapporto con queste donne che cominciai a cercare i legami fra povertà, degrado ambientale e impoverimento culturale ...” (Maathai, p. 190).

Quelle pratiche basiche, semplici e vitali, sono componenti non accessorie degli spazi sociogeografici: quotidianità e ovvietà non escludono, infatti, la serietà ed il peso dei problemi che ogni migrante è costretto ad affrontare nei territori che l'“accolgono”. Ed è su questi territori che, come detto in apertura, procederà la ricerca.

Bibliografia essenziale

AA.VV. (2000).- *Identità e differenze. Nel confronto culturale fra l'Africa e l'occidente*, Torino, L'Harmattan Italia.

ANDREOLI V. (1984).- *Africa museo dell'uomo*, Milano, Electa.

ARENA G., A. RIGGIO e P. VISOCCHI (1999).- *Italia crocevia di genti. Immigrazione al positivo: la nascita di una cultura multi-etnica*, Perugia, RUX Editrice.

BERTONCIN M. e A. PASE (a cura di) (2007).- *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Milano, Angeli.

BIRINDELLI A. M. e P. FARINA, (2003).- *Genere, migrazione, genere e migrazioni*, in A. PINNELLI, F. RACIOPPI e R. RETTAROLI «Genere e demografia», Bologna, Il Mulino, pp. 415-431.

BONIZZONI P. (2009).- *Famiglie globali. Le frontiere della maternità*, Torino, Utet.

BREVEGLIERI L. e D. COLOGNA (2004).- *La famiglia, le donne, i bambini*, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, Vercelli, Edizioni Mercurio.

COLOGNA D., E. GRANATA e C. NOVAK (2003).- *Africa a Milano. Famiglie, ambienti e lavori delle popolazioni africane a Milano*, Milano, Abitare Segesta Cataloghi.

- BRUGGER S. (2009).- *L'arte dell'arrangiarsi. L'associazionismo femminile senegalese lega Bologna a Dakar*, Torino, L'Harmattan Italia.
- BRUZZONE T., P. D. FALL, M. TALL e C. GUEYE (2006).- *Le milieu sénégalais et l'action transnationale des migrants*, CeSPI, febbraio, (in: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/6-senegal.pdf>).
- CARITAS MIGRANTES (2007).- *Dossier Statistico 2009. Immigrazione: conoscenza e solidarietà*, Roma.
- CASTI E. (a cura di), (2004).- *Atlante dell'immigrazione africana a Bergamo. L'Africa di casa nostra*, Bergamo University Press, Bergamo.
- CENSIS, (2009).- *43° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese 2009*, Roma.
- CESCHI S. (2006).- *Migrazioni, legami transnazionali e cooperazione tra territori. Una ricerca sulla diaspora senegalese in Italia*, CeSPI, febbraio, (in: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/Ceschi-intro.pdf>).
- CESCHI S. (2009).- *I consumi della comunità senegalese in Italia e le potenzialità di commercializzazione dei prodotti tipici del Senegal*, CeSPI, novembre.
- CHINOSI L. (2002).- *La cura dell'infanzia nella comunità senegalese*, in *Sguardi di mamme. Modalità di crescita dell'infanzia straniera*, Milano, Franco Angeli, pp. 137-170.
- DIOP M. C. (2008).- *Le Sénégal des migrations: mobilités, identités et sociétés*, Khartala, Onu-Habitat et Crepos.
- FARINA P. e L. TERZERA (2000).- *Effetti delle migrazioni sul sistema di genere. Un caso di studio*, in A. PINNELLI, F. RACIOPPI e R. RETTAROLI, *Genere e demografia*, Bologna, Il Mulino, pp. 433-462.
- FONDAZIONE ISMU (2000).- *Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009*, Milano, Angeli.
- GOZZOLI C. e C. REGALIA, (2005).- *Migrazioni e famiglie. Percorsi, legami e interventi psicosociali*, Bologna, Il Mulino.
- ISTAT, (2004).- *14° Censimento della popolazione 2001*, Roma, 16 giugno.
- KRASNA F. e P. NODARI (a cura di), (2004).- *L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli*, Bologna, Pàtron Editore.
- MAATHAI W. (2010).- *La sfida dell'Africa*, Modena, Nuovi Mondi.
- MAKAPING G. (2001).- *Traiettorie di sguardi. E se gli altri foste voi?*, Soveria Mannelli, Rubettino Editore.
- MARAZZINI P. (2007).- *L'immigrato a Verona*, in R. BERNARDI, E. GAMBERONI e G. LAZZARIN (a cura di), *Strutture e*

- infrastrutture per la qualità della vita*, Atti del Convegno 13-15 maggio 2004, Genova, Brigati, 2007, pp. 315-332.
- MARAZZI A. (a cura di), (2009).- *Voci di famiglie immigrate*, ISMU. MINISTÈRE DE L'ECONOMIE ET DES FINANCES, REPUBLIQUE DU SENEGAL, DIRECTION DE LA PREVENTION ET DE LA STATISTIQUE (2004).- *Deuxième Enquête Sénégalaise Après des Ménages (ESAM-II)*, Juillet.
- NDIAYE E. H. A. (2005).- *La cultura dell'amico che viene da lontano. Saggio sull'immigrazione senegalese in Italia*, Torino, L'Harmattan Italia.
- OSSERVATORIO PROVINCIA DI BERGAMO (2006).- *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo 2005*, dicembre.
- OSSERVATORIO PROVINCIA DI BERGAMO (2007).- *L'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Anno 2007*, Provincia di Bergamo – Settore Politiche Sociali.
- PALIDDA S. (2008).- *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- RICCIO B. (2006).- *Associazionismo, capitale sociale e potenziali di co-sviluppo tra i migranti senegalesi nella provincia di Bergamo*, in S. CESCHI e A. STOCCHIERO (a cura di) (2006).- *Rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio senegalese*, Torino, L'Harmattan Italia.
- RICCIO B. (2006).- *Migranti per il co-sviluppo tra Italia e Senegal: il caso di Bergamo*, CeSPI, febbraio 2006, in: <http://www.cespi.it/coopi-cespi/4-Riccio.pdf>.
- SALA G. M. (2003).- *Pensare la mediazione. Pratiche ed esperienze di formazione*, Università degli Studi di Verona, Progetto FSE – Master in Mediazione culturale 2002, Verona, Servizi Grafici.
- TURCO A. (2002).- *Africa Subsahariana. Cultura, società, territorio*, Milano, Edizioni Unicopli.

Sitografia principale

- <http://www.anolf.it>
<http://www.aiutodonna.it>
<http://www.caritasbergamo.it>
<http://www.censis.it>
<http://www.cespi.it>
<http://www.cestim.it>
<http://demo.istat.it>
http://www.dirittiumani.donne.aidos.it/sito_generale/bibliografie/d_donne_migrazion_i_divers.html
<http://www.insenegal.org>
<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione>
<http://www.istat.it>

<http://www.migrare.it>
<http://www.nigrizia.it>
<http://www.provincia.bergamo.it>
<http://questure.poliziadistato.it/Bergamo>
<http://www.portaleimmigrazione.it>